

In difficoltà 200 aziende nel Veronese

L'ordinanza di Zaia torna a chiudere i vivai

Il presidente della Regione Luca Zaia, con la nuova ordinanza anti-coronavirus entrata in vigore sabato scorso, ha richiuso vivai e garden consentendo l'attività esclusivamente per la consegna a domicilio. Una decisione che non è stata ben accolta dal mondo dell'agricoltura. Non basta la possibilità di vendere in maniera indiretta fiori e piante, ovvero a domicilio o negli angoli verdi dei supermercati, a lenire le difficoltà che sta vivendo il settore florovivaistico.

L'ordinanza alla quale si fa riferimento è la numero 37 di venerdì 3 aprile ed è stata pubblicata sul Bur, Bollettino ufficiale della Regione. È possibile consultare e scaricare il testo dell'ordinanza collegandosi al link bit.ly/2UM4Jc9, che rimanda al sito della Regione Veneto.

«È stato imposto un ulteriore sacrificio a un comparto che era già tra i più provati dall'emergenza sanitaria», afferma Daniele Salvagno, il presidente di **Coldiretti** Verona e Veneto. Le associazioni di categoria si erano fatte portavoce delle preoccupazioni degli imprenditori del settore, che conta circa 1.500 aziende, oltre 200 delle quali nel Veronese. Lo avevano fatto rimarcando che queste ditte hanno di fatto

azzerato il fatturato.

Dopo il chiarimento del governo di una settimana fa, che consentiva la vendita di semi, piante e fiori ornamentali, piante in vaso, fertilizzanti, ammendanti e di altri prodotti simili, il nuovo stop deciso dalla Regione è stato vissuto come una doccia fredda. «La riapertura dei giorni scorsi aveva incoraggiato gli operatori e consentito ai cittadini di dedicarsi al giardinaggio, che in questi tempi di isolamento è terapeutico, ma la speranza di raccogliere nel periodo pasquale la liquidità necessaria per la ripartenza è stata vanificata», sottolinea Salvagno.

Fabiano Bortolazzi, imprenditore di San Giovanni Lupatoto che produce piante e arbusti ornamentali e piante da frutto chiede indennizzi. «Le nostre attività sono ferme da circa un mese, nel periodo in cui le vendite sono più alte, tanto che ci sono aziende che fanno in queste settimane il 70-80% del loro fatturato annuale», spiega. «Arrivano divieti ma non garanzie che questi danni saranno risarciti», aggiunge. «Sentiamo parlare di provvedimenti che verranno, di garanzie per l'accesso al credito, ma qui c'è bisogno innanzitutto dei risarcimenti del danno che stiamo subendo, che andrebbe calcolato sulla base dei fatturati degli anni passati, prima ancora che le facilitazioni per andare in banca a fare altri debiti per garantirci la liquidità». **Lu.Fi**

